

mente caratterizzarsi come tempo dubbio e variabile.

Un ordine del giorno dell'equivoco, o se vogliamo tenerci allegri, del Marchese Colombi, tra il sì ed il no, di parer contrario. Tutta la ribellione rivoluzionaria e sovversiva vi è raccolta in fatti nella condanna « di qualsiasi proposito di partecipazione al governo, *inconcepibile in regime monarchico* ».

Insieme con molte altre sezioni, che pare han voluto condensare il loro rivoluzionamento in una simile condanna, i sei su citati onorevoli han mostrato di volersi differenziare facendo il *gran rifiuto* di un potere, che non sarebbe mai offerto in condizioni, accettabili magari da un riformista. E, preoccupati di salvare il caso Millerand, han creduto opportuno di fare quell'aggiunta in corsivo.

Nel resto, e non è da maravigliarsene, si accetta e si giustifica la condotta del gruppo, parafrasando e dilagando la semplice enunciazione Bissolattiana: approvando l'appoggio all'indirizzo di governo « quando nuove e più gagliarde correnti democratiche si manifestassero nella vita politica del paese ». E che differenza esiste mai? E c'era bisogno di esaminare l'attuale momento politico, credendo così di essere logici e precisi? Non forse il Turati e i suoi amici han fatto passare il gruppo all'opposizione, negando la fiducia al Giolitti?

Dunque? Dunque nell'uno e nell'altro ordine del giorno c'è la riserva... Sacchi.

Quanto alla condotta e all'azione che si debba tenere rispetto alle riforme, da qualunque governo presentate, basta ricordare che fra i proponenti è quel Cabrini, relatore officioso e burlesco della commissione per il riposo festivo.

Noi, fin qui, avevamo creduto se non ad una tendenza intermedia (impossibile se non per opera d'ipocrisia e di opportunismo,) ad una terza tendenza, che, non per una precisa e cosciente visione dell'azione socialista, ma piuttosto per una reazione all'insuccesso parlamentare e politico dell'opera dei riformisti, si fosse da costoro staccata e differenziata.

Il Ferri che di questi ultimi fu il più deciso, cercò subito, e vi riuscì, di riscattare il suo atteggiamento passivo nel gruppo, con una campagna la quale, oltre tutti i sofismi dei riformisti e forse anche le intenzioni del suo principale attore, ha avuto un risultato schiettamente sovversivo. Questo non basta ancora, perchè noi possiamo dire e sperare che il Ferri abbandoni al congresso ogni scrupolo di unità, e si pronunzi per un'affermazione netta e sicura.

Ma, poiché si è voluto a lui attribuire la paternità della tendenza media, noi non vogliamo fargli il torto di credere che sia del genere di quella che ha ieri pubblicata sull'*Avanti!* la prosa equivoca del suo ordine del giorno; e che da molti potrebbe esser scambiata e creduta come quella che dovrebbe raccogliere in una rosea universale pacificazione i voti di tutti i rappresentanti del congresso di Bologna.

Per la calata delle congregazioni

Circa la questione dell'atteggiamento del Partito Socialista di fronte alla calata in Italia delle congregazioni, noi altra volta abbiamo espresso il nostro giudizio. Ora su questo importante e grave avvenimento riportiamo qui le conclusioni del relatore F. Cicotti, perchè concordano interamente col pensiero nostro.

Il Congresso Socialista Nazionale, ritenuto che: Gli interessi della civiltà laica, della cultura remanente e del lavoro proletario sono gravemente minacciati dall'attività subdola clericale e krumiresca delle congregazioni ecclesiastiche le quali—espulse dalla Francia—si sono trapiantate in varie regioni d'Italia, e di quelle che si sono venute formando nella stessa Italia in onta alle leggi esistenti;

Non è violazione giacobina della libertà il difendere il patrimonio concreto di questa e il tutelare la civiltà laica, fondamento dell'odierna vita civile, dalle insidie delle congregazioni, le quali sfruttano il potere spirituale e la libertà confessionale loro riconosciuta e garantita, per fini politiche e pecuniarie;

Le leggi esistenti—le quali condizionano la residenza e disciplinano le attività delle congregazioni ecclesiastiche—se fossero sinceramente applicate dalle autorità competenti, sarebbero bastevoli all'opera di difesa anticongregazionista; ma la borghesia di tutte le gradazioni, d'onde il potere promana, lascia indisturbata la permanente violazione di quelle leggi da parte delle congregazioni, ravvisando nell'opera di queste un potente ausilio ai suoi interessi antiproletari ed alla sua politica di classe;

Occorre costringere il governo a rimettere in vigore, nella loro rigorosa applicazione, quelle leggi completandole e precisandole con nuove disposizioni escogitate allo scopo di neutralizzare tutte le circolari, decreti e leggi emanati in senso contrario, ed allo scopo di vietare l'esercizio scolastico e quello industriale delle congregazioni;

Tale compito deve essere assolto dal gruppo parlamentare socialista, la cui azione però, per essere efficace e raggiungere lo scopo, deve essere rinforzata nel paese da un'agitazione intrapresa con i medesimi obiettivi fra le masse e condotta con continuità e con energia, particolarmente nelle regioni infestate dalle congregazioni, sino a trasformarsi in dimostrazioni se il Governo, e per esso le competenti autorità locali si ricuseranno all'applicazione rigorosa di dette leggi;

Delibera
Di incaricare i propri rappresentanti nei Comuni nelle provincie e nel parlamento di svolgere una azione per fini e coi mezzi suindicati, e di esortare le organizzazioni socialiste della Nazione a perseverare nella già intrapresa agitazione anticongregazionista, intensificandola ed estendendola con particolare energia nelle regioni nelle quali le congregazioni dimorano, per mezzo della stampa, di comizi, e, occorrendo, di qualsiasi forma dimostrativa atta a costringere le autorità competenti all'applicazione reclamata dalle esistenti leggi ecclesiastiche.

Francesco Cicotti

L'assalto alla superstizione

A Cagliari ed a Corato il giocondo scampanio di Pasqua si è diffuso fra le proteste di pochi ribelli, i quali — forse per la prima volta in Italia — hanno osato di combattere il secolare pregiudizio religioso, non più con le vane declamazioni tribunicie, ma con i mezzi più persuasivi dell'agitazione popolare. Noi, che siamo anticlericali perchè siamo antireligiosi, abbiamo visto apparire il nuovo fenomeno, quasi contemporaneamente in due paesi lontani e diversi, con quella serena compiacenza che ritroviamo in noi ogni volta in cui ci appare qualche segno della nuova coscienza umana che si sveglia.

In questa Italia che ha uomini e partiti conservatori pericolanti fra la massoneria e il clericalismo, cioè tra le due forme ormai vane del misticismo passato; dove sono deputati devoti alla Breccia di Porta Pia e al Collegio dei gesuiti di Mondragone; dove un filo di piccoli compromessi e di quotidiane e reciproche transazioni si stende fra il Quirinale e il Vaticano. In Italia, diciamo, la ribellione contro ciò che non deve più ritornare è sempre un segno di vita nuova e sincera, anche se assuma gli aspetti e le forme della violenza.

Nè i clericali possono dolersi di quanto è avvenuto a Corato ed a Cagliari, invocando il solito e pauroso pretesto del rispetto delle opinioni che ormai gode il discredito di quanti sanno che le nuove civiltà possono essere conquistate soltanto da uno sforzo di pensieri e di volontà concordi e tenaci. Con la complicità del governo e la protezione delle polizie locali, da molti anni, nei giorni di quaresima, i missionari di tutti gli ordini e di tutti i colori si affaticano a denigrare il socialismo ed i socialisti, predicando alle turbe fedeli la fine, più o meno lontana, del mondo. Abbiamo detto con la complicità del governo e manteniamo la frase. Dovremmo anzi dire: della monarchia la quale si accorse un bel giorno che a furia di concedere *exequatur* ai vescovi in vacanze e qualche sovrana protezione femminile agli istituti intitolati ai più cospicui santi del calendario ci si poteva guadagnare qualche cosa di più che una semplice *entente* fra il mondo diplomatico nero e quello tricolore.

Ad esempio, la fine dei soliti pistolotti antisabaudi che all'alba del nuovo regno italiano tuonavano da tutti i pulpiti e si propagavano per tutti le anime devote.

Quei pistolotti ora sono rivolti ai socialisti. Qualcuno, che abbia la malinconia idea di varcare la soglia dei tempi nei giorni del lutto cristiano e di esiliarsi per lunghe ore d'inerzia contemplativa dalla letizia della vita e della primavera, potrebbe darci ragione.

Che male c'è, dunque, se i socialisti ogni tanto affrontano il nemico, il quale nelle chiese non vuol discutere e si fa proteggere dalle disposizioni di legge, e cercano di dimostrargli come anche i mezzi violenti possono essere ottimi, quando si tratti di affermare un'idea?

Proprio pochi giorni or sono un giornalista romano rivelava ai lettori della *Tribuna* i fasti del vescovo di Lacedonia, il paesello nativo di Francesco De Sanctis. Scriveva *Rastignac* che l'eminenza lacedoniense a corto di espedienti per guadagnarsi la simpatia delle sue penitenti, aveva diviso di far sostituire nell'unica piazza del paese al monumento dell'illustre critico ed esteta nostro quello di un santo, Filippo Neri.

E *Rastignac* concludeva domandandosi ingenuamente.

Chi il sindaco che osi sottrarre a Francesco De Sanctis anche la terra sotto il piedistallo, quale il Consiglio Comunale che osi segnare con un provvedimento simile il suo ostracismo dalla vita civile, quale il paese che — subendo l'opera di un consiglio nemico — osi proclamarsi barbaro nell'annuario dei comuni italiani?

Certamente molti sindaci e molti consigli comunali si troverebbero, fra noi disposti alla barbara opera.

Il cui disegno può anche considerarsi come un frutto della presente coscienza clericale, come il fenomeno opposto a quello che abbiamo constatato in principio ed a cui saranno sempre bene assestati i colpi della nostra propaganda.

Solamente le anime castigate si riempiranno di religioso terrore, ma la civiltà ci avrà guadagnato qualche cosa.

NELLA SANTA RUSSIA

Dalla Russia giungono nuove grida di dolore. Il Lavoro di Genova pubblica una lettera straziante di un ebreo russo, scritta per incarico di una organizzazione segreta.

La lettera denuncia tutti i martiri cui sono condannati gli ebrei russi, contro i quali la polizia aizza continuamente la plebe, attribuendo alle mene israelitiche la guerra russo-giapponese, e accusando gli ebrei di esser lieti delle vittorie del Giappone. Il Ministro dell'interno attuale, signor Plehve, è lo stesso il quale, come governatore della Lituania, promise di affogare nel sangue degli ebrei il *Bund*, organizzazione degli ebrei russi.

Intanto, da Odessa si annunzia l'arrivo di un noto capo antisemita, lo stesso che preparò il massacro di Kischineff, e si prevede, per la Pasqua, un'altra strage di ebrei.

E così che il mostruoso impero moscovita scatenava le più brutali passioni, per liberarsi dei suoi nemici interni, e per accendere di furore bellicoso le povere masse incoscienti ed ignare.

E questi carnefici e preparatori di massacri sono ancora fatti segno alle dimostrazioni di deferenza e di simpatia dei governi civili (?)

La Massoneria ed il Partito Socialista

Finalmente il Congresso Nazionale Socialista sarà chiamato ad occuparsi della questione massonica per chiarire l'atteggiamento del partito nostro e dei singoli compagni verso la setta che, vantando tradizioni patriottiche e rivendicazioni civili, accoglie in se stessa nomi indegni e fini inconfessabili. Certo il partito nostro ha avuto il torto di aver quasi trascurato un'associazione pernicioso agli interessi morali e materiali del paese, e la nostra stampa di non essersi occupata di proposito dei fini nascosti, dei metodi e del clima morale che involge la setta.

La storia di recenti casi (la causa Bettolo, l'affare Nasi) ha ancora una volta mostrato quali sieno gli ideali di giustizia e di moralità di questa congrega; di che elementi si componga e quale siano le influenze di essa nella vita pubblica. Ed un congresso che, come vuol essere quello di Bologna, voglia per sé il merito della sincerità non può sottrarsi ad una questione che riveste per noi una gravità particolare, considerato che la Massoneria conta i suoi aderenti, sia pure un scarso numero, anche tra le nostre fila. Sarebbe un'assai bizzarra cosa se dovessimo in nome della sincerità separarci dai compagni riformisti, perchè compiono azione consapevolmente ispirata a fini borghesi, e dovessimo tenere in mezzo a noi compagni massoni, senza volere esaminare ora quale sia la essenza e la pratica della Massoneria. Vogliamo lumeggiare da un sol punto, l'incompatibilità delle due organizzazioni, la massonica e la socialista.

Non è un mistero che i massoni scendano in lotta con candidati propri e metodi non sempre degni, nelle elezioni amministrative e politiche. Chi ignora ad esempio, a Napoli il colore massone della *Lega Democratica* che vanta a Presidente onorario Nunzio Nasi, ed a suo organo il *Giorno* della signora Scarfoglio? Or bene la nasiana *Lega Democratica* al comando di Pasquale del Pezzo si accinge a dare la scalata al comune, a quel comune che già conosce i metodi del già massone Summonte.

Ma Napoli ci offre un bello esempio di ciò che sono i metodi elettorali della setta.

Nelle ultime elezioni di Chiaia è risaputo che la Massoneria si affermò sul nome di un *fratello*. Essa in questa occasione trescò col governo, ed usò del braccio dei camorristi. La violenza dei pregiudicati procurò incidenti disgustosi a Sorrento ed a Chiaia. Ed il candidato massone non disdegnò di accompagnarsi nelle sue escursioni dentro il collegio, ai più conosciuti ceffi della onorata società.

Nelle lotte elettorali avremo spesso di fronte i Massoni; e nell'elezione di Chiaia infatti noi contro il candidato massone, e contro quello clericale, ci siamo affermati sopra un nostro candidato protesta.

In simili casi come si regolerà egli, l'anfibio socialista-massone? Quale fede rinnegherà? Quale fila abbandonerà? Quale nome voterà? Tradirà il compagno, o tradirà il fratello?

Abbiamo voluto trattare la scottante questione da un sol lato, e per esemplificazioni. Ma in tema di Massoneria potremmo intrattenerci un pezzo con considerazioni ed esempi che mostrano quale irriducibile antitesi esista tra i due termini massone e socialista (potremmo anzi dire tra massone e... galantuomo).

Ecco perchè noi, pure associandoci alle considerazioni dell'ordine del giorno che qui appresso riproduciamo e che sarà presentato al Congresso dal delegato della Sezione di Macerata, vorremmo che il congresso non si limitasse solo ad esortare, ma facesse obbligo ai compagni che per disavventura si trovassero iscritti nella Massoneria di allontanarsi da essa e di radiare dai propri quadri chi non vi ottemperasse.

Ed ecco ora l'ordine del giorno:

« Il Partito Socialista Italiano; Considerando che la Massoneria e le altre società segrete sopravvissute al periodo del patrio risorgimento, se poterono essere un male necessario in tempo di dispotismo, non hanno più ragione d'essere ora in cui—dopo ostinati sforzi e mille sacrifici—ha trionfato il dritto all'aperta discussione ed alla libera lotta;

Considerando che la Massoneria, da strumento di rivendicazione patriottica e civile, ha finito necessariamente col degenerare in congrega parassitaria e protezionistica a danno della universalità.

Considerando l'influenza deleteria che la Massoneria produce a danno della educazione e sulla vita pubblica, sostituendo alla considerazione del vero merito il favoritismo settario, ed alla reciproca confidenza, alla teatralità, alla sincerità delle lotte civili le vie oblique, le arti subdole e tenebrose, il sospetto, la doppietta e l'ipocrisia, suaturando caratteri e paruti;

Considerando inoltre che la Massoneria—quale emanazione diretta della società borghese—non si trova né si troverà mai sulla direttiva della lotta di classe, che è il substrato di tutto il movimento proletario e del partito socialista che ne è l'emancipazione sincera;

Ritene che il partito socialista, figlio della libertà e della civiltà moderna e ripugnante fin dal suo primo sorgere alle vecchie forme settarie, abbia il preciso dovere di combattere ogni sopravvivenza di società segrete alte e basse, e d'inculcare ai propri seguaci che ne son fuori di tendersi lontani da vincoli in contraddizione o col programma o con lo spirito del socialismo, esortando vivamente a ritrarsene coloro che per disavventura vi sono già iscritti.

Piccola Posta

Iovine Virgilio — Favorite in Redazione il mercoledì o il sabato dalle 12 alle 16.
E. C. L. — Vienici anche tu se ti riesce...

Si è pubblicato
ARTURO LABRIOLA

Riforme e Rivoluzione Sociale

(La crisi pratica del partito socialista)

Prezzo L. 2,50

Il trust giornalistico

E' stato annunziato che Eduardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, ha assunto contemporaneamente la direzione dell'*Ora* di Palermo.

Sappiamo anche di pratiche per la fondazione e l'acquisto, di un giornale a Bari.

E così, lo sporco uomo, pericoloso in sé stesso, per la mancanza assoluta di onore e di pudore, più pericoloso ancora quale organo di interessi inconfessabili di clientele affaristiche-bancarie-industriali, avrebbe a sua disposizione, per averne l'appoggio al miglior offerente, tre giornali, nelle tre città più importanti — come centro di regioni — dell'Italia meridionale.

Noi denunziamo il pericolo, gravissimo per la moralità pubblica e per l'avvenire dell'Italia Meridionale.

Pericolo ancora maggiore per tutto ciò che riguarda Napoli, poichè la forza dei tre organi della porcheria non potrà che convergere ai suoi danni, ed essere asserviti all'altro *trust* di Banche e società industriali, del quale l'organo napoletano è notoriamente e confessatamente l'interprete e il sostegno.

E, contro lo sporco edificio di carta e di melma, noi invitiamo la cittadinanza ad opporre la sua forza ed il suo disprezzo — che Scarfoglio ed il *Mattino* possano ancora vivere e trovar lettori a Napoli, è vergogna nostra — che le banche e il ministero trovino ancora comodo lo stipendiarsi, e che, malgrado il discredito universale, essi continuino ancora qualcosa, e possano ancora, male operare è una colpa del nostro paese, che esso paga e che esso sconta ogni giorno.

Ora, reso audace dal successo temporaneo, il ribaldo tenta allargare l'impresa. Ma altrove potrà esser la tolleranza minore, o più acuto il senso dello schifo. E poi, certe imprese bisogna sorvegliarle, e dirigerle di persona. Se ne dubita, il direttore del *Mattino*, chiedi consiglio a qualche vecchia ed esperta padrona di cose allegre: il mestiere è lo stesso.

Precedemmo il solenne fiasco del comitato-monstre per le onoranze a Loubet.

Ora i fatti ci cominciano a dare ragione. L'allegro comitato di cinquecento persone, racimolate in quelle associazioni napoletane che aspettano la venuta di un qualunque sovrano e le relative piogge di croci e di cordoni, con l'ansia più patriottica, l'allegro comitato, di cui tanti illustri ignoti riempiono le fila, è desolato di aver compilato un programma mirabolante, del quale neppure la quarta parte potrà essere attuata. E, per mezzo del suo portavoce Arlotta, chiede che la permanenza di Loubet a Napoli sia prolungata di qualche giorno. Non siamo in grado di affermare se i voti di tanta brava gente festaiuola saranno esauditi, e se il presidente di Francia sarà disposto a lasciarsi instigare per più di una giornata tutti i fuochi d'artificio e tutte le marcie reali escogitate, per avvenirgli il soggiorno nella città nostra. Ma siamo lieti che il parlamentino partenopeo abbia fatto fiasco.

Esso aveva ordito il magnifico carnevale monarchico-repubblicano, sperando di farsi pagare dal Comune la chincaglieria cavalleresca da tanto tempo attesa sulle loro redingotes. Almeno essi avranno la chincaglieria ad un prezzo relativamente mite pei, buoni (troppo buoni!) contribuenti di Napoli.

Lo Scandalo Nasi

La giustizia, che pei reati di peculato et similia giunge quasi sempre con la celerità dei carabinieri d'Offembach, dopo due mesi da quando cominciò a dilagare lo scandalo Nasi, si è decisa ad intervenire nell'affare, spiccando mandato di cattura contro quel signor Lombardo, che nella sua qualità privilegiata di segretario dell'ex eccellenza, fu il complice necessario al compimento degli innumerevoli atti di malandrino politico rivelati dalla tribuna parlamentare, prima, dal Bissolati e dal Cicotti e poi elencati nella relazione Saparito.

I mandati di cattura dovevano essere due: anche il Nasi avrebbe dovuto dividere col suo ex agente di fiducia Lombardo la cattiva sorte. Ma il privilegio parlamentare lo ha momentaneamente salvato, ritardando la caduta del sipario sull'ultimo atto di questo recente e indegno dramma della vita politica italiana.

La giustizia ha fatto con la solita malavoglia una metà del suo dovere: deve ora affrettare ad assolverlo intero facendo al Nasi il medesimo trattamento. Poi che ormai dall'oscuro viluppo di piccoli intrighi e di volgari baratterie la figura che emerge come quella del maggior responsabile è proprio la figura di Nunzio Nasi.

I magistrati italiani (su cui troppe e meritate accuse si sono accavallate in questi anni) hanno tutto l'interesse di dimostrare al popolo italiano come non sempre il potere politico costituisca una immunità pei delinquenti, chiedendo al parlamento la necessaria autorizzazione a procedere.

La quale anche questa volta potrebbe essere evitato dall'intervento dei venerabili e dei trattatisti intenti a preparare dietro le quinte, il salvataggio dell'ex eccellenza della Minerva.

TEATRI E CONCERTI

Mercadante

Reduce dai grandi trionfi romani, ieri sera Eduardo Scarpetta diede al Mercadante il suo freschissimo *Processo Fiaschetta*, che in questi ultimi mesi ha propagate tante ondate di illarità nelle platee di Napoli e di Roma. La stagione si annunzia esilarantissima: Scarpetta è inesauribile.